

S28 **MAO** S28 **VIAG**

il bimestrale sulle politiche culturali

TESORI

M

SVENDITA

#SettisVSBoeri
#Teatrosottosfratto
#CulturadiStato
#ThePuglia



Direttore Responsabile

Giovanni Sabelli Fioretti

giovanni@perypezeurbane.org

Editore

Ass. Culturale PERYPEZY URBANE

Registrazione al Tribunale di Milano

n. 18 del 16/1/2013

Via Friuli 60

20135 Milano (MI)

Tel. 02 36768151

Capo Redattore

Virginia Fiume

virginia@perypezeurbane.org

Progetto Grafico

Paolo Losco

paololosco@gmail.com

In redazione

Giuseppe Esposito, Virginia Fiume, Giovanni Sabelli Fioretti

Credits

Hanno contribuito a questo numero: Giuseppe Ariano, Alessandro Capriccioli, Davide Diverio, Mirko Elia, Janet Li, Mali Weil, Claudio Sabelli Fioretti, Matteo Scarduelli, Marco Valsecchi

Tutte le fotografie presenti in questo numero sono tratte da **Big Art Mob**

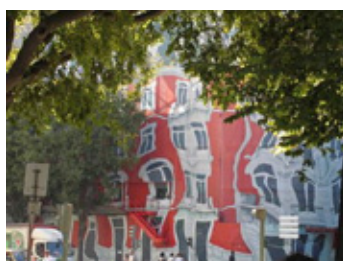
Big Art Mob ha uno scopo principale: creare una mappa di tutta l'arte pubblica mondiale. La maggior parte dei database sono aridi, accademici e difficili da usare. Inoltre, non si concentrano su dove l'arte si trova. Il sito e le app aiutano a portare l'utente vicino alle opere che ci sono vicino a lui/lei. E la localizzazione diventa un passaggio fondamentale.

Info: www.bigartmob.com

Le immagini e i testi di questo magazine sono rilasciati e utilizzati secondo la licenza **Creative Commons 3.0 by-sa**



TESORI IN SVENDITA



SFIDA DOPPIA

8 **GIANO, TRA PASSATO E FUTURO**
Salvatore Settis

9 **LO SPAZIO DELLA POLITICA**
Stefano Boeri

EDITORIALE	3	LA PAROLA	3
> Editoriale		Beni Culturali	
NUDE LOOK	4	#EUIISH	4
> SOS Operatori culturali		Europeana: patrimonio digitale	
EURO-SPINELLI	5	METILPARABEN	7
> Cultura di Stato		Ti hanno taggato su facebook	
CONVERSAZIONI IMPOSSIBILI	6	ANTI-CARTELLONE	13
> Diritto d'autore: come nasce una direttiva UE		Inverno al cinema	
VOCI DALL'EUROPA	7	STELLE BASTARDE	14
> A Berlino si archiviano i ricordi		Stelle Bastarde	
USER GENERATED CULTURE			
> Feng Shui: a matter of identity	10		
INDOVINA CHI VIENE A CENA			
> Calabria: teatro sotto tiro	11		
SCAPPATELLE EXTRA-CULTURALI			
> Il museo che vorrei chiude tardi	12		
BOOK.ME			
> Cosa fare, come fare	15		
DANCE ME			
> Danceme: processi creativi digitali	15		
DESIGN.ME			
> Puglia: sole, mare, vento e web	15		

LA PAROLA

BENI CULTURALI

#beniculturali patrimonio da preservare o fonte di reddito @S28Media è partito da *lla* Convenzione UNESCO

L'articolo 1 della prima versione della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale, adottata a Parigi il 16 novembre 1972, recitava:

Ai fini della presente Convenzione sono considerati «patrimonio culturale»:

i monumenti: opere architettoniche, plastiche o pittoriche monumentali, elementi o strutture di carattere archeologico, iscrizioni, grotte e gruppi di elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico.

gli agglomerati: gruppi di costruzioni isolate o riunite che, per la loro architettura, unità o integrazione nel paesaggio hanno valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico.

i siti: opere dell'uomo o opere coniugate dell'uomo e della natura, come anche le zone, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto storico ed estetico, etnologico o antropologico.


L'EDITORIALE

di G&G

EDITORIALE

S28Mag numero 3. #beniculturali, in vista delle #Elezioni2013. Nel numero l'intervista doppia a @StefanoBoeri e Salvatore #Settis

Il 2012 è stato un anno intenso per il settore culturale, con un bilancio niente affatto entusiasmante. Eppure **Ernesto Galli della Loggia** e il filosofo **Roberto Esposito** invocano per il nuovo anno un Ministero della Cultura: ma se non riusciamo nemmeno a essere custodi del patrimonio ereditato, com'è possibile istituire un **dicastero della Cultura** che implica anche impresa culturale e non solo di conservazione? Sono solo pronunciamenti da campagna elettorale? **Mario Monti** fa il suo appello al "voto utile", ma cosa ricorderemo della breve apparizione di **Ornaghi** al Ministero dei Beni Culturali? Secondo **Salvatore Settis**, su *La Repubblica* del 10 dicembre 2012, poco o nulla: tanto valeva riabilitare persino **Sandro Bondi**, sembra suggerire. L'ex ministro dei Beni Culturali Veltroni gioca con i numeri sul *Corriere della Sera* del 27 gennaio, ricordando i gloriosi aumenti di Ciampi: da 1700 miliardi nel 1995 a 2600 miliardi

del 1998 e 4000 miliardi a fine legislatura. E oggi? Quali prospettive con un budget che nel 2013 è regredito alla metà del 1998? "Chi ha detto che con la cultura non si mangia?", entra a gamba tesa **Giovanni Gentile**, presidente di Florens, la Biennale internazionale di beni culturali e ambientali. "Se intesa come economia, ovvero valorizzazione dei beni fra cui c'è il paesaggio, la cultura è la via maestra per sviluppo e occupazione". E se "tradizione non è adorazione della cenere ma custodia del fuoco" (**Gustav Mahler**), affinché il nostro patrimonio non rappresenti solamente un costo legato alla sua conservazione, ma anche **fonte di reddito**, come mettere a valore i nostri beni culturali? Non potevamo allora non approfondire in questo numero la questione sui "beni culturali". Abbiamo ripescato l'ex competitor di Ornaghi, **Salvatore Settis**, e l'assessore alla cultura di Milano, **Stefano Boeri**, e li abbiamo intervistati nella sfida doppia, il fione all'occhiello di questo numero. 



NUDE LOOK

di Marco Valsecchi

SOS OPERATORI CULTURALI

@silvanoagosti propone che l'essere umano sia riconosciuto #patrimonio @ UNESCO. Non così assurdo dice @MarcoValsecchi

Sono anni che lo scrittore Silvano Agosti si batte perché l'essere umano venga riconosciuto come "patrimonio dell'umanità". Finora il massimo che sia riuscito a ottenere dal ministero è una lettera in cui lo invitano a lasciarli in pace. La mia proposta è più modesta. E se in Italia riconoscessimo a chi si occupa di cultura lo **status di "bene culturale"**? Tranquilli, non è una truffa. Non chiedo contributi né propongo tasse. Prendetela come una questione di principio: semplicemente mi piacerebbe che - come da definizione di Wikipedia - anche chi nella cultura ci lavora venisse designato dallo Stato come "importante per la letteratura, l'arte, la scienza". In fondo, bisogna pur darsi delle priorità. Ecco, da questo punto di vista, con tutto il rispetto (e la preoccupazione) per le case di Pompei, un tetto che crolla mi spaventa meno di **un laureato che fugge** perché qui è considerato un peso e non una risorsa. Così si minano le basi della ripresa, si taglia il ponte che porta dall'altra parte del baratro. Ammettiamolo, il vero guaio non è infrastrutturale, ma strutturale: più che i beni, quello che si sta smantellando è la cultura in quanto tale. E senza quella non c'è bene che tenga.

di Giovanni Sabelli Fioretti

Europeana: patrimonio digitale

#euish: @EuropeanaEU digitalizza il patrimonio culturale europeo. Vincerà la sfida dell'accessibilità?

Europeana è il progetto fortemente voluto dalla Commissione Europea che si propone di **digitalizzare** il patrimonio culturale di tutte le istituzioni culturali dell'Unione e di metterlo a disposizione di cittadini, organizzazioni, amministrazioni. Attualmente contiene più di 23 milioni di contenuti, tra immagini, video, file audio

e testi. Il 15% proviene da istituzioni tedesche. L'Italia contribuisce solo per il 5%. Dietro Europeana si nasconde la sfida più grande per il **patrimonio culturale europeo**: creare un sistema di metadati unico in tutta l'Unione. Come uniformare tra loro i contenuti di istituzioni diverse per renderli accessibili a tutti e rintracciabili con una semplice ricerca web? Attraverso un unico modello di **ricerca semantica**, l'EDM (Europeana Data Model). Ogni istituzione che condivide i propri

contenuti, cioè, deve associare un preciso set di informazioni a ogni materiale presente su Europeana.

Lato utente, Europeana si dimostra essere un potentissimo motore di ricerca di contenuti culturali. E' tutto fruibile per intero e gratuitamente. Ma il web 2.0 è ormai un dogma: la sfida vera di Europeana sarà quella di rendere i contenuti culturali non solo fruibili, ma facilmente scaricabili, modificabili, riutilizzabili dagli utenti della rete.

ALFABETO EUROPEO

#EUISH

EURO-SPINELLI

di Davide Diverio

CULTURA DI STATO

#Beniculturali: ogni Stato #UE fa da sé - parola di #trattatoUE e di Davide Diverio, professore @unimi #milano

Uno dei primi articoli del TUE (il 3, comma 4) ricorda che l'Unione deve rispettare «la ricchezza della sua diversità culturale». La diversità culturale cui si allude è, evidentemente, l'eterogeneità delle **differenti tradizioni culturali** dei suoi Stati membri. Così l'Unione, da un lato, riconosce tale diversità, consentendo che essa continui ad esistere, dall'altro, la eleva anzi a suo valore fondamentale, impegnandosi a rispettarla e a garantirla. In maniera quasi enfatica, lo stesso articolo prosegue affermando che l'Unione «vigila sulla **salvaguardia** e sullo **sviluppo** del patrimonio culturale europeo». Come si è detto nel numero scorso, in quest'ambito l'Unione dispone solo di una competenza di sostegno all'azione degli Stati membri, i quali restano cioè **liberi di stabilire** la propria politica culturale. Il concetto di «bene culturale» è, dunque, un concetto esclusivamente nazionale. Ciò che l'Unione può fare è (soltanto) promuovere la formazione di un patrimonio culturale europeo e sostenere l'azione di uno Stato membro nella salvaguardia del proprio patrimonio culturale. Al momento non esiste, dunque, un **bene culturale** propriamente europeo. Si tratta, del resto, di un tema piuttosto delicato che, inevitabilmente, tocca la natura stessa dell'Unione. La nozione di «patrimonio culturale» è, evidentemente, legata all'idea di Stato o, comunque, a quella di una collettività (il più possibile) omogenea di persone. Come è noto, l'Unione

è cosa differente da uno Stato né, per sua stessa ammissione, raduna in sé una comunità omogenea di cittadini. A confermare che la materia della politica culturale è **zona franca per l'Unione**, è sufficiente infine ricordare che è proprio adducendo, fra gli altri, motivi di tutela della propria politica culturale e del patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale che i suoi Stati possono derogare (purché in maniera giustificata) ai principi europei della libera circolazione delle merci e delle attività economiche all'interno del mercato unico.

**Davide Diverio insegna Diritto dell'Unione Europea all'Università degli Studi di Milano*

Altiero Spinelli è considerato uno dei padri fondatori dell'Unione Europea. Durante il Fascismo fu condannato al confino sull'isola di Ventotene e lì, con Ernesto Rossi, scrisse il Manifesto di Ventotene. Il documento invitava un'Europa distrutta dalla Seconda Guerra Mondiale a diventare un'unica patria europea. Il documento è visionario. La rubrica di S28 Mag EuroSpinelli, curata dal Professor Davide Diverio, vuole raccontare le leggi, i meccanismi di funzionamento e le possibilità che l'Unione Europea offre ai suoi cittadini. E ai non cittadini.



DIRITTO D'AUTORE COME NASCE UNA DIRETTIVA UE

intervista alla parlamentare #UE Helga Trüpel: direttiva sulla gestione delle royalties. Tra @SIAE_Tweet e @creativecommons

Helga Trüpel, intervistata sul numero 2 di S28Mag, lavora anche in altre commissioni, come "rapporteur" (relatrice) della commissione CULT. Analizziamo con lei una procedura di approvazione di una direttiva che riguarda la **gestione del diritto d'autore** a livello comunitario. Un tema che, in seguito alla discussa riorganizzazione della SIAE, riguarda da vicino anche noi italiani. Una proposta di direttiva analizzata da ben 5 commissioni, un esempio della complessità del tema da trattare e del metodo trasversale di lavoro dell'Europarlamento.

Perché questa direttiva?

Questa direttiva vuole migliorare la trasparenza e la governance delle società di gestione collettiva dato che il funzionamento di alcune di loro ha destato preoccupazione e in alcuni casi ha portato a vere e proprie irregolarità nella gestione finanziaria delle royalties. Inoltre il rapido sviluppo degli ambienti digitali rende le procedure di licenze on-line molto problematiche.

Qual è la posizione dell'Unione nei confronti del copyright relativo ai servizi on line? Esiste la possibilità di creare un sistema di licenze simile alle licenze Creative Commons?

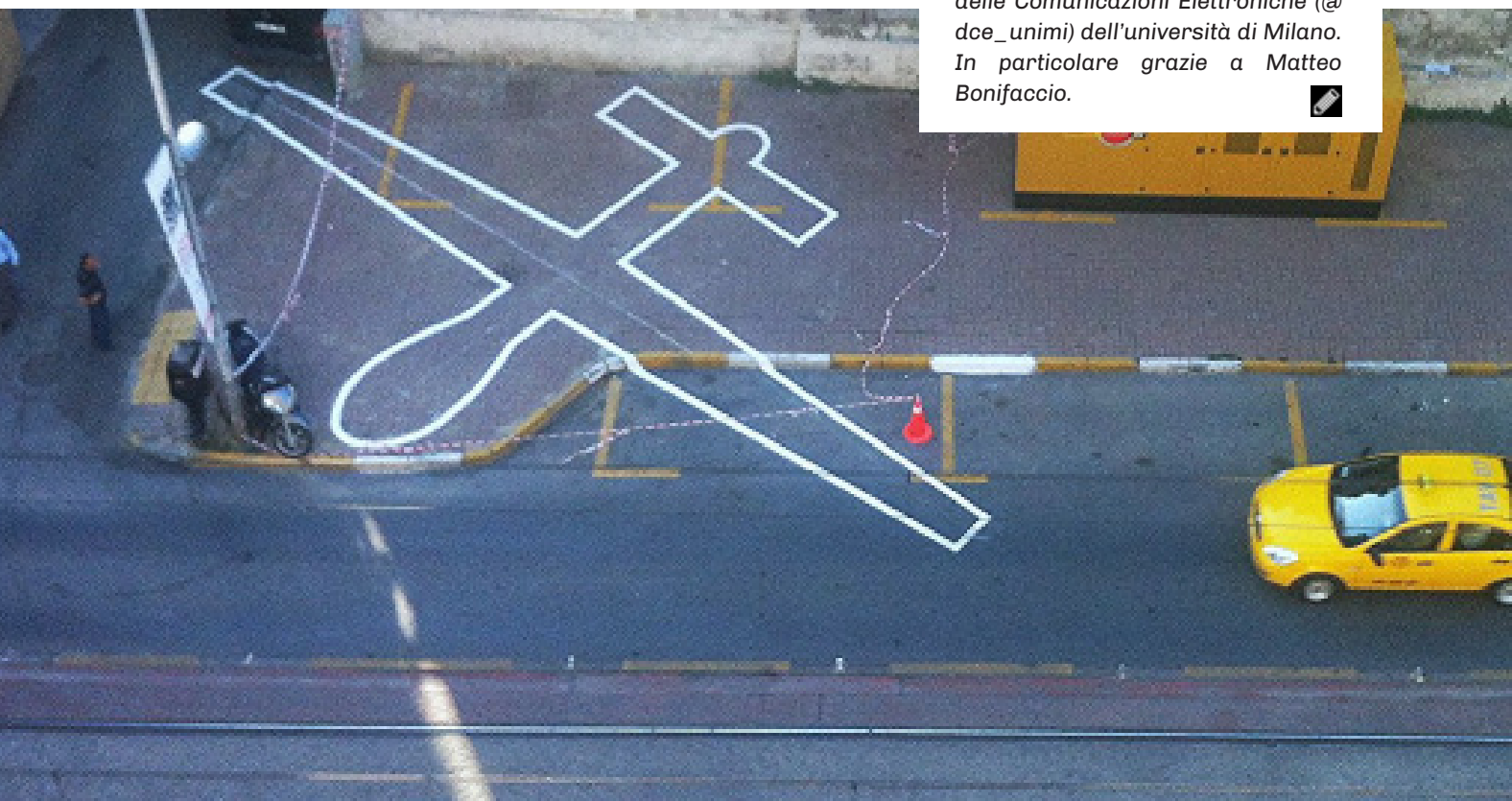
Non esiste una posizione dell'Unione sul copyright relativamente ai servizi

on line. Attraverso la direttiva di cui stiamo discutendo dovrebbe diventare più semplice gestire i diritti degli autori negli ambienti on line, e di conseguenza si arriverà a una maggiore offerta di musica su Internet. Penso che le Creative Commons siano un'ottima iniziativa. Credo che sarebbe un'ottima idea se le società di gestione collettiva offrirono in un primo progetto pilota la possibilità di un sistema di licenze Creative Commons.

Al di là del tema del copyright, cosa pensa nel provvedimento di legge USA chiamato FISA e quale potrebbe essere l'impatto sulla vita quotidiana dei cittadini europei? Il Parlamento Europeo farà qualcosa in proposito?

Il FISA crea molti problemi per la protezione dei dati dei cittadini europei e ne siamo consapevoli. Uno studio su questo atto di legge e sul suo impatto è stato commissionato dal Parlamento e sarà presto presentato nella Commissione LIBE. Si prevede comunque di applicare le regole europee a ogni azienda che processi dati di cittadini europei, prevedendo anche un sistema di sanzioni. Le commissioni LIBE, ITRE e JURI stanno redigendo una relazione su questo tema. Il Parlamento e noi come Verdi siamo molto coinvolti nella lotta per la protezione dei dati sensibili dei cittadini europei.

Col contributo del corso di Diritto delle Comunicazioni Elettroniche (@dce_unimi) dell'università di Milano. In particolare grazie a Matteo Bonifaccio.



A BERLINO SI ARCHIVIANO I RICORDI

autointervista di @maliweil: per dimostrare che i ricordi sono #beniculturali - English version available [here](#).



Cosa c'entra il progetto E.M.A. con i beni culturali?

E.M.A., (Ephemeral Memories Archive), è un archivio che raccoglie in forma anonima ricordi personali. Chi cede il suo ricordo rinuncia a ogni diritto di esclusività. In cambio gli viene affidato il ricordo di un'altra persona e un certificato che gli dà il diritto di usarlo come fosse proprio. Così si aprono svariate possibilità di divulgazione o appropriazione.

Archiviare l'effimero è una pratica paradossale?

La creazione di archivi e l'atto dell'archiviare sono pratiche diffuse nell'arte contemporanea, si pongono in rapporto dialettico con le istituzioni che conservano e catalogano l'arte stessa. Attraverso lo scambio, l'adozione, la diffusione virale E.M.A. semina germi di comunità possibili, propaga legami inediti fra individui altrimenti estranei. E' uno scarto dell'immaginario che trasforma la memoria individuale in un

common e attiva nei visitatori una curatela reciproca verso schegge di vita vissuta da altri. Questa forma di generazione di comunità "per via artistica" è anche un invito a rimettere in circolazione i contenuti degli innumerevoli archivi istituzionali, attraverso iniziative non convenzionali.

Come conservate l'archivio?

E.M.A. esiste sul web, vi si accede [dal nostro sito](#). Poi apre saltuariamente come temporary office presso strutture che desiderino ospitarlo.

Le pratiche artistiche e il web 3.0 creano relazioni virtuali, ma sempre più incentrate sul rapporto con gli altri e la realtà

L'idea è di attivare progetti che pongano il visitatore in posizione attiva, creando relazioni reali e conseguenze concrete anche fuori dallo spazio del consumo culturale. Nella forma "ufficio" i visitatori ritrovano in un impianto burocratico, fatto di moduli, timbri, firme, un terreno familiare, su cui è più facile innestare gradualmente pratiche immaginifiche, surreali, stranianti, conducendo gli interlocutori verso un'esperienza aporetica, sottratta alla logica quotidiana, nel tentativo di sviluppare e condividere forme di pensiero laterale.

*Mali Weil è una piattaforma artistica, attiva a Berlino, Mali Weil è partner di Studio28 tv nel progetto europeo [ShareCulture.eu](#)



Alessandro Capriccioli dopo aver curato per anni il blog "Metilparaben" ora scrive, quasi quotidianamente, sul blog collettivo [Libernazione](#)



Salvatore Settis ha 71 anni, se gli si chiede la sua professione risponde "pensionato". Il suo ultimo libro è *Azione popolare, cittadini per il bene comune* (Einaudi, 2011). L'ultimo libro che ha letto è *Americana* di Don De Lillo.

Quanto il concetto di bene culturale è legato all'antichità e quanto alla costruzione di identità? Le due cose sono indissolubilmente legate. Bisogna capire che cosa si intende per "antichità". Il concetto di bene culturale si riferisce anche agli oggetti prodotti ieri. È richiesto lo sguardo di Giano, la divinità a due teste, una che guarda verso il passato e una rivolta al futuro.

In Italia esiste il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Cos'è e che aspetti positivi e negativi ha?

Premessa: sono uno di quelli che lo hanno scritto. È stato sviluppato, a partire dal 2004, in tre fasi. Io ho partecipato alla seconda e ho presieduto la terza commissione. Non nasceva dal nulla, ma da due leggi del 1939 che per molto tempo sono state le più avanzate del mondo. Il suo problema principale riguarda l'applicazione: occorre personale dedicato e investimenti da parte dello Stato. Ma oggi il Ministero dispone di un bilancio totale inferiore a quello del solo Museo del Prado di Madrid.

Sono passati quasi quattro anni dal terremoto di L'Aquila. Solo a gennaio è stato firmato l'accordo per la gestione delle macerie e solo lo scorso settembre è stato ufficializzato il piano per il consolidamento e il restauro dei beni architettonici dell'area. Lei come avrebbe gestito la situazione?

Il caso L'Aquila rappresenta un caso esemplare di come chi governava il paese in quel periodo abbia interpretato il suo ruolo come quello del capo di una banda dedita al saccheggio del territorio. È stato deportato un gran numero di cittadini in new town, senza bar, chiese, scuole, piazze, spazi sociali. Queste new town sono perpetue, non sono temporanee. Si sarebbero dovute trovare velocemente soluzioni temporanee e cominciare

GIANO, TRA PASSATO E FUTURO

Sfida Doppia - le risposte di Salvatore #Settis su #beniculturali, caso L'Aquila e svendita del patrimonio artistico

subito a usare investimenti molto significativi per la ricostruzione. Qualcuno potrebbe dire: "ma dove si trovano i soldi? C'è la crisi..." A loro dico: ricordiamoci che nel 2011 gli italiani non hanno pagato 142, 47 miliardi di tasse. Secondo Confcommercio nel 2012 la cifra aumenterà di 12 miliardi. Con 150 miliardi di euro di evasione fiscale i soldi ci sarebbero. **A dicembre 2012 è uscito un articolo sul Wall Street Journal in cui si raccontava una parte del piano per l'economia del Governo Monti: vendere 350 edifici pubblici con un obiettivo di rendita di 1,5 miliardi di euro.** Tanto per cominciare, il Governo Monti non voleva vendere per migliorare la tutela del patrimonio, intendeva usare i ricavi per colmare il debito pubblico. L'idea di vendere il patrimonio è cominciata con Guido Carli e da allora lo si continua a fare. Sono discorsi retorici che favoriscono solo i privati che acquistano beni pubblici a prezzo bassissimo. Emblematico il caso della caserma di Foggia raccontato da Gian Antonio Stella sul Corriere: venduta per 19 milioni di euro, sta per essere ricomprata per 22. E' così che si risana il debito pubblico? Non credo proprio. 



Salvatore Settis
archeologo
71 anni

LO SPAZIO DELLA POLITICA

le risposte di @StefanoBoeri alla Sfida Doppia con #Settis: #beniculturali, caso L'Aquila e vendita del patrimonio artistico

LA VOCE DI STEFANO BOERI

di Virginia Fiume

Stefano Boeri ha 56 anni, se gli si chiede la sua professione risponde "oggi politico, ieri architetto". Il suo ultimo libro è *Fare di più con meno* (Il Saggiatore, 2011). L'ultimo libro che ha letto è *Kafka sulla spiaggia* di Haruki Murakami. **Quanto il concetto di bene culturale è legato all'antichità e quanto alla costruzione di identità?** Si tratta di un concetto che implica una attività di trasformazione della natura. È una parte del lascito che la storia ha prodotto all'interno dell'ambiente. Ha valore perché restituisce nello spazio il prodotto delle intenzioni, delle politiche e dei progetti e in parte ha un valore di natura collettiva perché restituisce una sorta di memoria collettiva.

In Italia esiste il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Cos'è e quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi? Il codice ha importanza perché ha promosso una serie di piani e interventi di pianificazione territoriale. Il più

importante è quello della Regione Sardegna ai tempi della presidenza di Renato Soru. Bloccò alcuni interventi di costruzione lungo la costa per preservare il principale bene naturale: la qualità del paesaggio costiero.

Sono passati quasi quattro anni dal terremoto di L'Aquila. Solo a gennaio è stato firmato l'accordo per la gestione delle macerie e solo lo scorso settembre è stato ufficializzato il piano per il consolidamento e il restauro dei beni architettonici dell'area. Lei come avrebbe gestito la situazione? Penso che a L'Aquila sia stata fatto un grande atto di ipocrisia nei confronti della cittadinanza. Si è promesso qualcosa di impossibile: un recupero completo di un centro storico di grandi dimensioni integralmente compromesso. In tempi brevissimi sono state realizzate, secondo un principio che va contro la storia della città, una serie di piccoli nuclei di edilizia sostitutiva. Non si è messo in campo un progetto serio di trasformazione del centro storico. A volte anche i disastri sono occasione di rigenerazione. Questo dovrebbe accadere a L'Aquila. Bisognerebbe ripensare alla ricostruzione del centro su un nuovo modello, salvando quanto è salvabile – monumenti collettivi, piazze, strade principali – ma ragionando insieme alla comunità urbana su come ricollocare i cittadini in un territorio più ampio. **A dicembre 2012 è uscito un articolo sul Wall Street Journal in cui si raccontava una parte del piano per l'economia del Governo Monti: vendere 350 edifici pubblici con un obiettivo di rendita di 1,5 miliardi di euro.** La vendita di per sé è un errore, se non in casi di estrema necessità. Ma ci sono forme di "convenzionamento" col privato che attraverso vere e proprie adozioni sceglie di partecipare alla gestione, alla progettualità e agli utili. L'intervento del privato consente all'immobile che contiene l'attività culturale di continuare a svolgere il suo ruolo. Si tratta di un'alternativa vera, praticata in paesi vicini all'Italia come la Germania e la Francia. Esistono anche formule, come le "fondazioni di scopo" che consentono una regia concordata con il privato.



Stefano Boeri
architetto e Assessore alla Cultura
56 anni

USER GENERATED CULTURE

by Janet Li Hoi Yan*

FENG SHUI: A MATTER OF IDENTITY

debate about #feng shui raised in #HongKong: an anti-colonial tool, a key element of a population or a cultural intimacy?

Recently in Hong Kong a debate exploded about **the role of feng shui masters**. Actually, how does feng shui affect our society? What is the relationship between feng shui and the identity of the population of Hong Kong? **Cheung Chi-Kong**, Executive Director of One Country Two Systems Research Institute Limited said "feng shui is an essential component of the **Chinese secular culture**. It is not entirely supernatural and it cannot be explained rationally. feng shui's connotation is something wider than an environmental friendly furnishing. It is important for Hong Kong inhabitants in order to affirm their **identity** as Chinese people. For the feng shui, Mainland Chinese and Hong Kong Chinese have the same roots." He continued: "Differently from "great tradition", the secular culture has a **relevant influence** on our living. It affects every aspects of our living, including architecture, behavior and relationships between the government and the people."

Joseph Bosco, associate professor of the Department of Anthropology at the [Chinese University of Hong Kong](#) does not think that nowadays the majority of Hong Kong inhabitants sees feng shui so relevant for the construction of their identity . He said that it is easy to exaggerate feng shui's importance in Hong Kong. feng shui is considered as part of being "Chinese". However an Hong Kong Chinese knows that westerners tend to be skeptical about feng shui. This is the reason why they feel



uncomfortable in talking about feng shui with foreigners. At the same time, they are also proud of their rationalism and modernity. Bosco explains that anthropologists call this type of phenomenon "**cultural intimacies**": cultural patterns or beliefs that people are publicly embarrassed about. People will privately feel proud of beliefs and feelings that encapsulates part of the true character of their culture."

Joseph Bosco connects feng shui to colonial time, when it was used as a way of **talking about rights**. "Chinese people would claim that building a railway line or a road would have endangered feng shui. Europeans (particularly British in Hong Kong) would discuss this with the natives and often pay the compensation. There is an instrumental aspect in it. However,

it wouldn't have work if it was **completely instrumental** and people did not have a basis of belief." **Joseph Bosco** does not think that Hong Kong people "trust in feng shui". It is more likely that the Hong Kong people turn to feng shui when they are nervous or when other attempts of control do not work. He explained that feng shui principles, in many cases, are just a sort of background of people's **consciousness**.

No matter whether feng shui creates the identity of Hong Kong people, feng shui has affected the life of Hong Kong people. This is the reason why it seems been part of Hong Kong culture.

**Janet Li Hoi Yan was born and studied in Hong Kong. She works as a journalist and translator for different outlets. After a degree in Humanities, she became keen in Arts and Culture.*

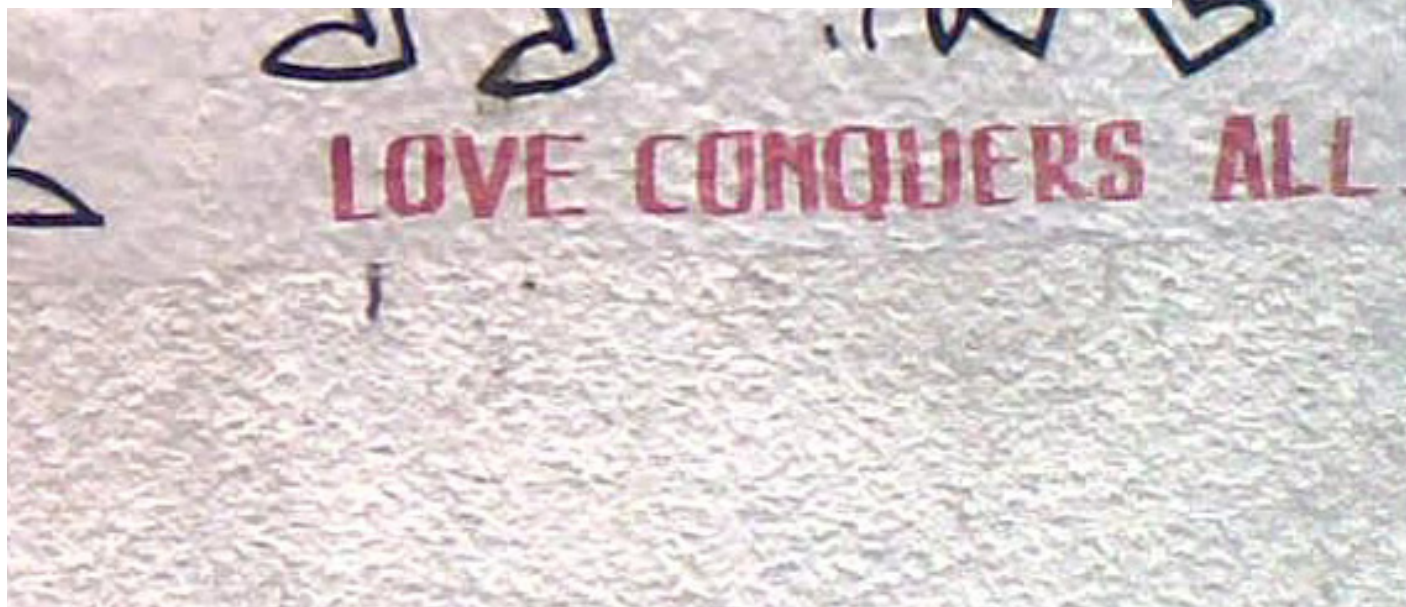


INDOVINA CHI VIENE A CENA

di Virginia Fiume

CALABRIA: TEATRO SOTTO TIRO

#Calabria: il Teatro dell'Acquario di #Cosenza, una #cooperativa, 80% di fondi in meno in 3 anni. Rischio chiusura



Avevamo già pronto un articolo sulla situazione precaria del Centro Internazionale di Formazione alle Arti (CIFA) di Cosenza, collocato in un palazzo di proprietà della Curia e a rischio sfratto. Ma il tam tam sui social media ci ha imposto di richiamare **Antonello Antonante**, direttore artistico del Teatro dell'Acquario che, insieme al CIFA, costituisce la Cooperativa Centro RAT: 37 anni di storia del teatro sperimentale in Calabria. Una storia che rischia di scomparire nel giro di poche settimane, se non ci sarà una volontà tutta politica di tenerla in vita. È sufficiente dare un'occhiata alla scheda riassuntiva diffusa dalla cooperativa per avere un quadro economico dei **finanziamenti regionali**. A fronte di una spesa annuale che nel 2011 ha raggiunto i 463.000 €, comprendente anche le spese di affitto del capannone in cui è stato allestito nel 1981 il teatro da 200 posti, il Teatro dell'Acquario ha visto il contributo della Regione Calabria passare dai 147.400 € del 2008 ai 26.000 dello

scorso anno. Un **taglio dell'80%**. Prima si poteva contare su diversi erogazioni: la legge 3/2004, la legge sui teatri nei capoluoghi, la legge 27/95 che è diventata FUC (Fondo Unico per la Cultura) e i Bandi Por con cui l'Unione Europea finanzia formazione e cultura in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia. Negli anni si è assistito da una parte a una progressiva erosione degli investimenti nella programmazione e nella formazione teatrale, dall'altra **all'estromissione** delle realtà organizzate sotto forma di **cooperativa** dal FUC, così come dai POR. Un efficace riassunto dei passaggi legislativi ed economici lo si ritrova in un'interrogazione "a risposta immediata" che un consigliere regionale, **Mimmo Talarico**, ha presentato

all'Assessore alla Cultura **Mario Caligiuri**. Il taglio dei finanziamenti non è un fulmine a ciel sereno. La Cooperativa Centro RAT ha cercato di **diversificare** le fonti di finanziamento: grazie ai progetti di compartecipazione e i progetti europei sono stati organizzati spettacoli, rassegne, workshop internazionali, come il progetto biennale dedicato all'Odio Teatret. A gennaio la protesta ha preso la forma delle iniziative in strada, degli **appelli**, ai cittadini e ai politici: sei anni fa ha chiuso l'Accademia di Arte Drammatica Calabrese. La chiusura del Teatro dell'Acquario sarebbe un durissimo colpo alla Regione italiana maggiormente vittima dell'emigrazione dei giovani. Un'altra storia, già raccontata su queste pagine digitali.

Leggi la versione integrale dell'articolo con l'approfondimento sulla chiusura del CIFA - Centro Internazionale di Formazione alle Arti su S28Mag - web edition



La Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale ha presentato il 31 gennaio 2013 i risultati della consultazione *Il Museo che vorrei* che si è svolta attraverso un questionario, on-line per 15 giorni tra novembre e dicembre. "Il nostro primo target - ha spiegato il direttore generale **Anna Maria Buzzi** - erano le persone che nei musei non entrano neppure". Sono stati compilati 7.043 questionari. Il 75,96% delle persone ritiene giusto pagare un biglietto di ingresso. Una domanda riguardava il **prezzo del biglietto**, chiedendo se fosse adeguato all'offerta. Il 56,92% ha risposto negativamente, sottolineando una carenza di servizi come pannelli esplicativi, percorsi di visita, orari di visita. Quasi l'85% ha espresso la necessità di **prolungare l'orario** di visita dalle 20.00 alle 22.00. «La crisi c'è e si sente - continua Buzzi - per la prima volta dal 2009 è stato registrato un calo di visitatori, del 10,44 %. E a farne le spese sono le realtà minori. Ma **servono risorse** - conclude la direttrice generale - e il personale è un problema. Anche se possiamo contare sulle associazioni di volontariato, sul Touring, l'Archeo club, i carabinieri, è una questione delicata, che andrà affrontata con il ministro».



SCAPPATELLE EXTRA-CULTURALI

di Giuseppe Ariano

IL MUSEO CHE VORREI CHIUDE TARDI

@Mi_BAC presenta i risultati della consultazione #ilmuseochevorrei: pagare, ma per un servizio migliore

ANTI-CARTELLONE

INVERNO AL CINEMA

@Filmmaker012 regala ai lettori di S28Mag una selezione di eventi cinematografici #milano #bergamo #bari

Milano - CeCINEpas (permanente) - Per idealisti

Un progetto che parte dal bisogno di trovare un luogo a Milano per un festival permanente. Un gruppo di giovani al lavoro per replicare il modello del [Kino](#) di Roma. Tavoli di lavoro aperti ogni mercoledì sera. [Per info](#)

Milano - Cinemerende della Santeria - Per chi odia i pop corn

Ogni quindici giorni proiezioni selezionate dall'Associazione "[la scheggia](#)". Il sabato pomeriggio documentari, film di finzione, cortometraggi mai distribuiti. accompagnati da torte e dolcetti fatti in casa. Biglietto 2 euro con tessera (obbligatoria). [Per info](#)

Online - My french film festival (17/1-17/2) - Per cinefili tecnologici

Seconda edizione del my french film festival, diffuso in streaming in 30 paesi in 12 lingue. Per chi si connette dall'Italia il costo del noleggio di un lungometraggio è di 1,99€ e di un cortometraggio di 0,99€. Disponibili pacchetti/abbonamenti. [Per info](#)

Milano - Sguardi altrove (4-10 marzo) - Uomini che vogliono capire le donne

Il Festival Internazionale a regia femminile Sguardi Altrove, articolato in tre sezioni competitive - Nuovi Sguardi (concorso internazionale lungometraggi), Sguardi (s)confinati (concorso cinema italiano), Le Donne Raccontano (concorso internazionale documentari). [Per info](#)

Bergamo film meeting (dal 9 al 17 marzo) - Per poliedrici

Alla sua 31esima edizione il festival bergamasco si smarca per la qualità degli incontri, laboratori didattici e le mostre ed installazioni parallele al programma ufficiale. Un circuito distributivo molto attento alla distribuzione indipendente. [Per info](#)

Bari International Film festival (16-23 marzo) - Per nostalgici

Grandi nomi nelle giuria del festival internazionale che quest'anno ospiterà al suo interno l'ARCIPELAGO - Festival Internazionale di Cortometraggi e Nuove Immagini. Si parte 15 giorni prima con un omaggio integrale ad Alberto Sordi (48 film) a cui si aggiungerà una retrospettiva dedicata a Federico Fellini (24 film) e alla coppia Ferretti/Lo schiavo (30 film). [Per info](#)



STELLE BASTARDE

di Claudio Sabelli Fioretti

Nel marasma della politica e della par condicio, nel post-apocalisse Maya, leggi l'oroscopo bastardo per dare un senso ai prossimi 2 mesi.

#Acquario 21 gennaio – 18 febbraio

Sei il tipico acquario, capace solo di dire di no. Fra qualche settimana ti capiterà di dire un sì. E penserai: ma sono proprio un pirla.

#Pesci 19 febbraio – 20 marzo

Incontrerai finalmente l'amore della tua vita, un amore allegro, gioioso, entusiasta, sereno. Dopo aver conosciuto te cadrà in depressione.

#Ariete 21 marzo – 19 aprile

Una donna ti farà impazzire. Non cederà e tu la inseguirai per tutto l'anno. Ma il bello del viaggio non è arrivare. E' viaggiare. Viaggerai.

#Toro 20 aprile – 20 maggio

Non ti fidare del tuo migliore amico. I migliori amici hanno una missione, tradire. Ma non subito. Hai tempo per cambiare migliore amico.

#Gemelli 21 maggio – 20 giugno

Hai un attacco di curiosità più forte del solito. Tu sei eterosessuale ma sei roso da un dubbio forte: e se mi stessi perdendo qualcosa?

#Cancro 21 giugno – 22 luglio

Attenzione! Patente a rischio. Velocità eccessiva. Non ci provate con i cento euri nella patente. Si terranno i cento euri e la patente.

#Leone 23 luglio – 22 agosto

Pessime notizie sul tuo pisello. Nulla di grave, in realtà ma concedigli un mese sabbatico. Anche lui ogni tanto ha bisogno di rifiatare.

#Vergine 23 agosto – 22 settembre

Odi i puntini di sospensione e ti capisco. Sono un segno di interpunzione codardo. Ma esageri nel tuo amore per il punto esclamativo.

#Bilancia 23 settembre – 22 ottobre

Continua la tua battaglia contro il computer. Hai di fronte a te due mesi di mail scomparse, hard disk rotti e pennette nella lavatrice.

#Scorpione 23 ottobre – 21 novembre

Ho una buonissima notizia. Tirchio come sei ti capiterà più di una volta di divertirti con cose costose. Come dici? E' una pessima notizia?

#Sagittario 22 novembre – 21 dicembre

Colossale perdita idraulica. Improvvisa caduta di un albero. Rottura del cambio dell'auto. Furto della carta di credito. Per il resto tutto bene.

#Capricorno 22 dicembre – 20 gennaio

Sei del segno di Ali Agca, Al Capone e Nicolò Ghedini. A marzo ti deciderai finalmente a comprare l'auto nuova. Ad aprile te la ruberanno.



BOOK.ME

di *Perypezye Urbane*

COSA FARE, COME FARE

Iolanda Romano: #mediazione per costruire grandi opere con #democrazia – video e intervista per @chiarelettere

Definisci il tuo punto di vista quello di una "professionista riflessiva".

Non esistono ricette. Le decisioni, nell'ideazione e nella facilitazione di un processo partecipativo, dipendono da come reagiscono gli attori della conversazione. Come dice, Howard Bellman, mediatore dei conflitti americano, la progettazione partecipata è come il jazz, bisogna conoscere bene l'armonia ma poi, per suonare bene, bisogna sapere improvvisare insieme agli altri musicisti.

Cos'è un "processo deliberativo"?

È un percorso che favorisce il confronto basato su argomenti all'interno di un gruppo, su un tema di interesse comune. Si differenzia dagli strumenti della democrazia rappresentativa perché concepito come sequenza di attività facilitate da figure professioniste: vengo ascoltato, mi informo, ascolto, reagisco e, alla fine, esprimo una mia opinione finale. La dimensione di processo

permette a chi partecipa di apprendere e di modificare il suo atteggiamento e questo favorisce anche il coinvolgimento attivo.

Gli artisti possono giocare un ruolo?

Gli artisti sono utili, perché rappresentano la realtà attraverso una sensibilità particolare, ne accentuano i tratti, mettono in evidenza angolature, sfumature e distorsioni. Sono catalizzatori che accelerano l'emersione di un disagio o di punti di vista diversi su un tema o uno spazio. Nella lettura di un territorio gli artisti possono aiutarci nella riscoperta o nella valorizzazione di alcuni luoghi, coinvolgendo gli abitanti

in un percorso esplorativo che è anche creativo, se porta alla progettazione di un'opera.

Il libro: Iolanda Romano, Cosa fare, come fare, Chiarelettere, 2012



DESIGN-ME

di *Mirko Elia – DesignMe*

PUGLIA: SOLE, MARE, VENTO E WEB

@ThePuglia, progetto web a metà strada tra #blogging e #realestate raccontato da @designmepuntoit

Lu suli, lu mari, lu ientu. E la casa. Nel Salento, bastano quattro elementi per godersi la vacanza. Ai primi tre ci pensa Madre Natura, per il quarto c'è www.thepuglia.com. Un po' blog, un po' real estate, un po' guida turistica, il tutto con un forte senso di comunità che si esprime nell'amore per la propria terra. Su ThePuglia non si prenota semplicemente un pernottamento (in casa, in villa o in b&b). Si va oltre. L'esperienza di viaggio inizia già prima di partire. Info sulla casa e sulla location, guide gratuite in formato e-book, un blog per conoscere e comprendere la cultura locale: si entra a far parte di una community, di un'esperienza di vita nel tacco d'Italia. Per iniziare, un autofinanziamento di diecimila euro, grande passione e tempo. Tanto. Dapprima piattaforma online di contenuti turistici: un blog con un forte seguito di lettori e un'attiva community. Quindi, dopo un anno di blogging, è stata gradualmente introdotta la vendita di prodotti e servizi, e sono arrivati i primi clienti. Da lì, sempre meglio. Affitto di case vacanza, dunque, ma con una filosofia ben precisa: rispetto dell'ambiente, delle persone, delle cose e immergersi nella cultura del luogo. Se condividete questi valori, allora ThePuglia è il posto che fa per voi.



DANCEME: PROCESSI CREATIVI DIGITALI

DANCE ME

di *Il Juice*

Abbiamo incontrato **Paola Ponti** che coordina la seconda edizione - quest'anno sostenuta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano - e che il 27 febbraio ci regalerà la performance finale. **Qual è la differenza tra creare da soli e in maniera collettiva?** Sono attività diverse. Da soli si deve trovare e ritrovare il flusso creativo in maniera autonoma, nutrirsi e generare nutrimento continuamente. Anche con stimoli esterni a sé tutto passa attraverso una propria digestione autonoma che segue una linea legata alla tua impronta. **Cosa significa per**

DANCE

te condividere il tuo lavoro sul web? Significa ampliare il raggio dello sguardo, includendo possibilità che da solo non avresti saputo linkare all'idea iniziale, deviazioni che permettono di cambiare il punto di vista su ciò che si sta creando. **In questo processo sono nate collaborazioni durature?** Quelle maggiormente consolidate sono quelle con Giulio Escalona, musicista con il quale collaboro anche a produzioni nostre oltre che sulla piattaforma, e Isoble Blank, straordinaria artista a 360°. **Quali implicazioni ha DanceMe nella formazione?** Permette di far arrivare il lavoro istantaneamente ad un numero vastissimo di persone, in qualsiasi luogo, quindi ricevere feedback e nutrimenti molto diversi.

DESIGN



design me



**SHARE YOUR FACE FOR
ESPRESSIONI FILM FESTIVAL**

